

*Finalmente un medico che parla: il dottor Luigi Gaetti anatomopatologo al "Poma"*

# Cancro: l'ambiente ci sta uccidendo

**"A gennaio mostrerò le immagini di come è cambiata l'anatomia dei mantovani"**



**Finalmente un dottore esce allo scoperto, per dirci che tante cautele usate dai medici sono giustificabili, ma fino a un certo punto in una situazione che è chiaramente da "allarme rosso". Qui si muore di tumore - e in parte si sapeva. Ma gli stessi tumori sono cambiati negli ultimi vent'anni, per quantità, tipologie, forme, e soprattutto destinatari: oggi muoiono di cancro anche i giovani.**

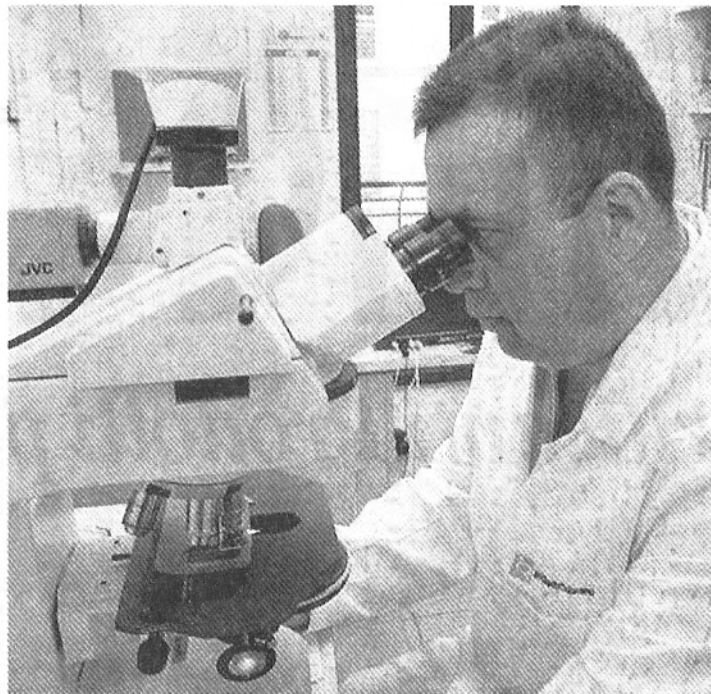
È preoccupatissimo il dottor **Luigi Gaetti**, anatomo-patologo collaboratore del primario dott. **Bellomi** al "Carlo Poma" di Mantova. «Eseguiamo un centinaio di autopsie ogni anno, e stiamo vedendo cose davvero mai viste prima nel mantovano. Non solo tumori: ci sono anche molti casi in più di malformati rispetto a un tempo. Solo pochi giorni fa abbiamo mandato a Parigi il caso di un'atrofia cerebrale: un deceduto cui mancava un pezzo di cervelletto (caso rarissimo). Insomma, prendo coscienza in base al lavoro che faccio che siamo messi abbastanza male».

Il dottor Gaetti, per dare divulgazione a questo "stato d'allerta", ha deciso di programmare alcuni incontri pubblici nel prossimo gennaio: «Sarà un input visivo per capire il problema, anche se quelle che produrrò sono immagini un po' "forti". È necessario smuovere le acque: a

Mantova c'è il registro tumori che non parte, e l'Asl non si capisce se abbia voglia di fare uscire certi dati. Noi dall'87 abbiamo una messe sterminata di dati tutti computerizzati in anatomia patologica, come aveva studiato bene la dottoressa **Anghinoni**, poi sostituita. Io personalmente negli ultimi 4 anni ho fotografato di tutto».

È difficile produrre numeri sull'entità dei fenomeni tumorali, ma il tecnico ha comunque visto che nel tempo i mantovani sono andati soggetti a "mutazioni": «Anche i polmoni dei giovani non fumatori sono caratterizzati da un reticolo nerastro. Il polmone "rosa" non si vede più. Non solo. Un altro dato sconvolgente è quello che ci deriva da decine di tumori al polmone in cani e gatti, che certo non fumano. Mio fratello è veterinario e ha cercato di rivelare questo aspetto inquietante, ma ha trovato grossi ostacoli. Negli animali si vedono gli stessi tumori che incontriamo nell'uomo. Anche queste immagini mostrerò pubblicamente a gennaio. Questi dati spero che contribuiscano a far pensare. Io stesso ho preso coscienza un po' tardi; prima avevo altre cose per la testa. Ora però sono disponibilissimo a dire "parliamo pure"».

Ma c'è un indizio per risalire alle cause di queste patologie neoplastiche? «Faccio presen-



Vetrini "shock": la scienza dovrebbe cominciare a essere meno prudente

te - risponde il dottor Gaetti - che non io, ma l'oncologo **Veronesi** dice che i tumori sono riconducibili per il 75% all'ambiente, e che l'ambiente stesso va ad agire sul nostro Dna. Venti giorni fa ho eseguito l'autopsia su un bimbo di 10 ore nato con una leucemia mieloide acuta: bianco con macchie nere. Nella letteratura scientifica sono descritti circa 200 casi al mondo di questa patologia su neonati, e tutti ricondotti a farmaci o a veleni assunti dalla madre e

trasmessi al feto. Senza allarmismi, queste cose vanno fatte conoscere; le conclusioni ognuno le trae come vuole». Cosa si vedrà nelle immagini del dottor Gaetti? «Mostrerò immagini raccapriccianti di esami. Farò vedere pezzi di polmone pieni di carbone. L'altro giorno ho visto il cancro al polmone di un ragazzo di vent'anni di Mantova. Subito avevo pensato che fosse andato in Bosnia; invece è un ragazzo che non fuma e gioca a calcio. Lesioni giovanili co-

**In netta crescita i casi di feti malformati: caso rarissimo di atrofia cerebrale in città**

**Un giovane di 20 anni con un cancro al polmone: non fuma e anzi gioca a calcio**

**Troppe neoplasie in cani e gatti. E a Marcaria sono troppi i casi di mesotelioma**

sì in passato ne vedevamo molto meno. Del resto, basta considerare l'aumento di pastiglie per broncoasmatici e bronchitici cronici in costante aumento. Dunque, bisogna guardare altrove per capire il fenomeno. Tantopiù che ormai siamo arrivati al 35% dei morti per tumore».

Il dottor Gaetti ritiene che sia possibile anche stilare in un prossimo futuro una geografia del rischio nella nostra provincia. Ci sono zone più e meno critiche. Per esempio,

attorno a Marcaria è stata osservata una concentrazione maggiore di mesoteliomi. «La dottoressa **Cantù**, nel tempo della sua direzione generale dell'Asl, aveva capito bene il problema e ha lavorato bene, tanto che aveva incaricato la dottoressa Anghinoni, persona estremamente intelligente, di studiare il fenomeno, e questa aveva anche formato un team formidabile. Quello che dico io - conclude il dottor Gaetti, è che bisogna continuare su quella strada».